

Cara Famiglia che mi leggi sono qui oggi a raccontarti la mia esperienza, non voglio dirti che è stato semplice o che non fa paura ma sicuramente ci ha permesso di rinascere.

Mi chiamo Anna e sono la mamma di Alessandro un bellissimo bambino di tre anni e mezzo affetto da un disturbo dello spettro autistico con diagnosi posta a Luglio 2020.

Tutto è cominciato quando sono andata a un colloquio del nido che frequenta, io ero emozionatissima il mio primo colloquio con le maestre, fantasticavo su cosa mi avessero detto, invece durante il colloquio mi pongo delle domande strane: suo figlio la guarda? Quando lo chiama si gira? Ma a casa parla? Anche lei ha notato che spesso gira in tondo e muove le manine come se sbattesse le ali?? quelle parole iniziarono a risuonare così le guardai e disse a loro: "scusate ma pensate che sia autistico??" La loro faccia diceva tutto, avevano proprio quel sospetto. Tornai a casa con quelle parole scritte come una lama nel cuore, piansi tutta la notte, continuai a leggere, cercare in internet qualsiasi cosa sul tema autismo, piansi ancora, quando guardavo mio figlio non potevo che osservare tutti quei dettagli che fino ad allora non avevo visto, o forse non volevo vedere dando giustificazioni ad ognuna di essa. "È un bambino autonomo", "quando lo chiama non si gira ma lo sa che lo chiamo", "è furbo non mi guarda negli occhi", "prima o poi parlerà".

Iniziai a vivere un periodo di apnea, non riuscivamo più a gestirlo, ci sentivamo sempre più inadeguati come genitori, così presi coraggio e chiamai per fare una valutazione dal neuropsichiatra.

Non è cosa semplice ma il mio istinto che mi diceva che c'era qualcosa che non andava e lo ascoltai.

Furono quattro visite lunghe e frustranti, dolorose dove gli interrogativi prendevano il sopravvento sulla razionalità. Il giorno della restituzione dei test ci fu data la diagnosi di spettro autistico, non nascondo che piansi e anche molto ma allo stesso tempo avevo dato un nome a quello che non capivo, potevamo tornare a respirare, ora era il momento di agire e di aiutare Alessandro.

Io ho tre parole guida che mi accompagnano in questo percorso con lui: determinazione, coraggio e fiducia.

Determinazione e coraggio perché affrontare tutti gli iter burocratici e affidarsi ad dei professionisti non è semplice, le terapie sono all'inizio difficili ma efficaci, e alla fine fiducia nei vostri bambini perché vi regaleranno un sacco di emozioni e soddisfazioni, gioirete quando vi guarderà negli occhi, quando dirà MAMMA,PAPA.. saranno emozioni uniche.

Quindi io vi consiglio di affidarvi ai professionisti, fa paura ma noi siamo i genitori e dobbiamo affrontare le nostre barriere e andare oltre per il loro futuro che sarà sicuramente pieno di colori.